

Introduzione ai lavori della Giornata di studio

Buongiorno e grazie a tutti per essere intervenuti oggi a questa giornata di studio, in particolare ai nostri partner che hanno consentito lo svolgimento del confronto con altre realtà ed esperienze europee e che oggi sono venuti a darne testimonianza.

C'è una domanda attorno alla quale si spendono le energie di molti ricercatori e policy makers in tutta Europa:

Come rendere efficace l'applicazione delle politiche per lo sviluppo rurale?

Una domanda semplice, ma alla quale è davvero difficile dare una risposta risolutiva.

Se si dovesse segmentare in tre passaggi la questione, si potrebbe dire che anzitutto, occorre individuare le risorse da mettere in campo e questa è la questione più spinosa, ancora da risolvere nelle riforme di imminente attuazione per il prossimo periodo di programmazione 2014-2020.

Un secondo passaggio riguarda la capacità dei destinatari di utilizzare le risorse, finalizzandole a precisi progetti. Il fatto è tutt'altro che scontato, come dimostra il faticoso andamento della spesa da parte di diverse Regioni e come rileva in modo propositivo il documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020" presentato dal Ministro per la coesione territoriale Fabrizio Barca (d'intesa coi ministri del Lavoro e delle politiche sociali, e delle Politiche agricole, alimentari e forestali) il 27 dicembre scorso, con l'intento di proporre percorsi concreti per migliorare l'efficienza della spesa.

Il terzo passaggio riguarda il buon uso delle risorse: è notorio che non basta spendere per ridare ai territori rurali la capacità di ricollocarsi su una dinamica di sviluppo dal quale avevano deviato.

* *Università di Firenze, Presidente del Laboratorio GAIA - Accademia dei Georgofili*

È proprio su quest'ultimo aspetto che si collocano gli studi che abbiamo condotto negli ultimi due anni con la dottoressa Toccaceli, e di cui oggi presentiamo i primi risultati.

È noto e comunemente accettato, che per innescare percorsi virtuosi di crescita e sviluppo dei territori rurali, occorre il coinvolgimento di un insieme eterogeneo di soggetti: istituzioni locali, imprese, soggetti della società civile. Un insieme armonico e motivato di soggetti che hanno la capacità di rappresentare un territorio e di elaborare nuove idee per il futuro ha un grande potenziale di crescita.

La governance a livello locale nelle aree rurali pone al centro il ruolo chiave dell'agricoltura multifunzionale in tutte le forme che si vanno manifestando, con forti stimoli per una imprenditoria innovativa che si sta affermando, in risposta anche alle sfide che Europa 2020 pone alla base della riforma delle politiche strutturali in corso (energia, acqua, biodiversità, paesaggio, qualità della vita, oltretutto, innanzitutto, la competitività del sistema produttivo). In questo senso, dunque, la governance dei territori rurali ha un ruolo chiave nell'implementazione delle politiche, come ci confermano d'altra parte i nuovi orientamenti che assumeranno le politiche comunitarie, di cui ci daranno un bello spaccato gli interventi programmati di Felice Adinolfi, Alessandro Monteleone e Sabrina Lucatelli.

Ma quali sono, in effetti, i fattori di successo dei percorsi più virtuosi intrapresi dai territori?

Anche la risposta a questa domanda non è né semplice, né ovvia.

Un punto solido al quale poter agganciare un percorso di ricerca è certamente quello metodologico. E il pensiero va subito a LEADER, che in Europa ha avuto una diffusione così capillare da poter essere considerato ormai la "madre di tutte le metodologie" di programmazione dal basso. Accanto a questa però si sono sviluppati anche altri percorsi.

Abbiamo osservato percorsi diversi, in territori distanti e molto differenti per storia, condizioni socio-economiche e strutturali che pure hanno pensato, adattato e attuato percorsi di governance finalizzati a un medesimo obiettivo: deviare da un sentiero di crisi e di marginalità, per recuperare i valori su cui fondare un nuovo percorso di crescita e sviluppo, anticipando i cambiamenti più negativi.

Il percorso di ricerca che abbiamo intrapreso con Daniela Toccaceli è partito dall'esperienza del Distretto rurale della Maremma, di cui avevamo, per note ragioni, una conoscenza approfondita e diretta.

Qui i filoni di ricerca si biforcano.

Uno va nella direzione dello studio sistematico dello sviluppo che ha avuto la distrettualità in agricoltura in Italia. Questo robusto studio, condotto di-

rettamente da Daniela Toccaceli, è stato reso possibile dall'interesse della Rete Rurale Nazionale, attraverso la task force progettazione integrata, alla quale va il mio e nostro ringraziamento, e sarà oggetto della sessione pomeridiana.

L'altro filone di ricerca, nato dalla necessità di "ragionare europeo" anche nel fare ricerca, ha svolto i primi interessanti confronti con le esperienze di successo realizzate in altre aree rurali europee, in particolare in Spagna, Francia, Belgio e Lussemburgo, che oggi saranno presentate da Paco Gallego (Spagna), M.me Rouger per la Regione Bretagna, Pays de Fougères, Patrice Collignon che presenterà il caso lussemburghese di Clervaux.

Tali esperienze saranno oggi messe a confronto nella tavola rotonda con l'attualità e il futuro del Distretto rurale della Maremma, di cui parlerà il presidente della provincia di Grosseto Leonardo Marras e con due casi di distretti in agricoltura: i distretti agroindustriali della Basilicata di pluriennale esperienza e il nascente distretto agricolo dell'Alto Garda trentino, che ha preso avvio dall'iniziativa popolare che ha raccolto ben 9 mila firme per promuovere la costituzione del distretto di cui ci parlerà il signor Duilio Turrini, primo firmatario dell'iniziativa.

Mi preme ricordare che il tema e la metodologia di ricerca di cui parliamo oggi può quasi essere considerata una ricerca "di nicchia", interessante e con pochi validissimi estimatori, per ragioni che trovo anche molto comprensibili.

Si tratta infatti di temi sui quali entrano in gioco variabili complesse, fortemente intrecciate e legate a quell'ineffabile carattere che è il "fattore umano": non si prestano dunque all'applicazione di metodi quantitativi previsionali e gli studi sin qui condotti non consentono ai policy makers facili punti di appoggio.

Ma la politica di razza, che guarda ancora alla polis e al popolo che le dà un senso, non ha smesso di dare attenzione a questo tema e auspico che possa continuare in questa direzione assicurando futuri sviluppi alla ricerca scientifica.

Anzitutto darò la parola alla dottoressa Daniela Toccaceli per la presentazione dei risultati e degli sviluppi della ricerca condotta attraverso casi di studio europei su esperienze, metodologie e strumenti di governance a confronto.

Successivamente introdurrà la ricca Tavola rotonda Michele Pasca Raymond, che ringrazio per la sua presenza che riveste molteplici significati.

Anzitutto è uno di casa in Accademia per il suo ruolo di presidente della Sezione Internazionale di Bruxelles.

Poi per la sua lunga e importante esperienza a Bruxelles che l'ha visto impegnato nelle DG chiave delle politiche territoriali europee: ambiente, agricoltura-sviluppo rurale e sviluppo regionale.

Terza ragione, perché lo considero padrino e sostenitore del Distretto rurale della Maremma, in quanto presente all'iniziativa da cui prese avvio la formalizzazione del progetto stesso nell'ormai lontano 2002.

Infine, perché conosco bene, al di là della sua competenza, la sua passione per questi temi e la costante attenzione che ha dimostrato all'approccio territoriale delle politiche.

A lui il compito di coordinare la tavola rotonda che si svolgerà in due parti con interlocutori portatori di esperienze e di tematiche che si intersecano.